

Martedì 5/12 alle ore 21.00 a
Castelnovo incontro degli educatori

Venerdì 8 dicembre solennità
dell'Immacolata Concezione, le messe
saranno a Castelnovo alle 8.00 e 11.00

A partire dal 29 novembre alle ore 19
il vescovo accompagnerà con il suo
commento la lettura dei vangeli
domenicali e di Natale. Le puntate
saranno fruibili sul canale YouTube La
Libertà Tv ogni mercoledì alle 19.

Bollettino settimanale
3 dicembre 2023



www.upsanfrancesco.org
segreteria@upsanfrancesco.org

In attesa del Natale

Eventi culturali e musicali promossi da Ente Cattedrale Santa Maria Assunta

Domenica 10 dicembre

ore 16.45 Cattedrale S.Maria Assunta - Cripta
a cura dell'Istituto Diocesano Musica e Liturgia
"don Luigi Guglielmi" IDML
e Hospice Casa Madonna dell'Ulivo

Risonanze della Parola

"L'ATTESA DI DIO"

Riflessioni di don Divo Barsotti lette da Pier Luigi Tedeschi
Patrizia Filippi flauto
Letizia Spaggiari flauto
Silvia Sciolla violoncello

ore 20.45 Basilica di S. Prospero

"Magnificat anima mea"

Elevazione Spirituale

Gloria in re maggiore di Antonio Vivaldi
Magnificat a doppio coro di Aurelio Signoretto
(prima esecuzione in tempi moderni)
Ensemble Corale e Strumentale della Cappella Musicale
della Cattedrale diretti da Primo Iotti

Sabato 16 dicembre

ore 21.00 Cattedrale S.Maria Assunta

"ADMIRABILE SIGNUM"

Parole, musiche e immagini a 800 anni

dal Presepe di Greccio

Massimo Wertmuller
legge testi di Tommaso da Celano e Papa Francesco
Daniela Pini mezzosoprano Giovanni Mareggini flauto
Stefano Rava oboe Giovanni Picciati clarinetto
Silvia Sciolla violoncello Davide Burani arpa
eseguiti da musiche di: Rutter, Mozart, Adam, Haendel
Immagini curate da Giuseppe Maria Codazzi

Domenica 17 dicembre

ore 16.00 - 18.00 dal sagrato della Basilica
di S. Prospero al sagrato della Cattedrale

SCENA DELLA NATIVITÀ

Presepe vivente

promosso dalla Fondazione ONLUS AVSI

Martedì 26 dicembre

ore 17.00 Cattedrale S.Maria Assunta

a cura dell'Istituto Diocesano Musica e Liturgia
"don Luigi Guglielmi" IDML
e Hospice Casa Madonna dell'Ulivo

Risonanze della Parola

"DIO SI È FATTO UOMO"

breve teologia del Natale
Testi di Karl Rahner letti da Lucia Spreafico
Sara Fornaciari soprano
Marco Dallara violino
Nadia Torreggiani pianoforte - organo



AVVISI SACRI

Letture e condivisione sul Vangelo di Marco

Siamo un gruppetto di parrocchiani, ci
troviamo in canonica a Castelnovo di Sotto a
partire **dal 4 dicembre tutti i lunedì alle**
20,45 (inizio ore 21.00) per cominciare a
leggere il Vangelo secondo Marco in modo
continuativo, farlo risuonare in noi e pregare
sulla Parola letta. Siamo tutti invitati a
partecipare. Portare il Vangelo.

DOMENICA 3 dicembre 1^ d'Avvento	Ore 8:00 Eucaristia Ore 11:00 Eucaristia Def. Italo Cantoni: def. Marconi Guido, Marconi Elisabetta, Manghi Aldo e Guatteri Anna: def. Don Rino
Castelnovo	
Cogruzzo	-----
Meletole	Ore 9:30 Eucaristia Def. Ferroni Menotti
LUNEDI' 4 dicembre Castelnovo	Ore 10:00 Eucaristia
MARTEDI' 5 dicembre Castelnovo	Ore 18:30 Eucaristia
MERCOLEDI' 6 dicembre Castelnovo	Ore 18:30 Eucaristia
GIOVEDI' 7 dicembre Castelnovo	Ore 17:30 Adorazione Eucaristica Ore 18:30 Eucaristia
VENERDI' 8 dicembre IMMACOLATA Castelnovo	Ore 8:00 Eucaristia Ore 11:00 Eucaristia
SABATO 9 dicembre San Savino	Ore 18:00 Eucaristia
DOMENICA 10 dicembre 2^ d'Avvento Castelnovo	Ore 8:00 Eucaristia Ore 11:00 Eucaristia Def. Minari Aldo (ann); Def. ti Antonio, Ada, Bruno, Attilio, Giuseppe, Rosà, Mariano, Maria, Filomena
Meletole	-----
Cogruzzo	Ore 9:30 Eucaristia

Confessioni

In chiesa a Castelnovo il **SABATO** dalle 15.30 alle
16.30; il **LUNEDI** dalle 10.30 alle 11.30; negli
altri giorni al termine della messa; in ogni caso è
sempre possibile contattare il parroco per
accordarsi.

LITURGIA DELLA PAROLA:

Dal libro del profeta Isaia 63, 16b-17.19b; 64, 2-7 Tu, Signore, sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore. Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema? Ritorna per amore dei tuoi servi, per amore delle tribù, tua eredità. Se tu squarciassi i cieli e scendessi! Davanti a te sussulterebbero i monti. Quando tu compivi cose terribili che non attendevamo, tu scendesti e davanti a te sussultarono i monti. Mai si udì parlare da tempi lontani, orecchio non ha sentito, occhio non ha visto che un Dio, fuori di te, abbia fatto tanto per chi confida in lui. Tu vai incontro a quelli che praticano con gioia la giustizia e si ricordano delle tue vie. Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli. Siamo divenuti tutti come una cosa impura, e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia; tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento.

Nessuno invocava il tuo nome, nessuno si risvegliava per stringersi a te; perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto, ci avevi messo in balia della nostra iniquità. Ma, Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani. **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE Dal Salmo 79 (80)

R/. Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 1, 3-9 Fratelli, grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo! Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza. La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro! **Parola di Dio.**

Dal Vangelo secondo Marco 13, 33-37 In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo

aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi troviate addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!». **Parola del Signore.**

ACCOGLIAMO LA PAROLA: Il mondo tiene gli occhi chiusi: vive nelle tenebre e dorme. Noi teniamo gli occhi aperti e abbiamo molto da fare. Il Signore ci ha dato tutto il suo potere: nella notte del mondo siamo responsabili di vivere da figli della luce, amando come lui ha amato.

Vegliate! Perché noi davanti al male chiudiamo gli occhi, davanti alla morte moriamo prima dalla paura e viviamo nel male. Invece, il vero problema è aprire gli occhi perché il Figlio dell'uomo, cioè Dio, la salvezza, è presente in questa situazione di male; addirittura in quello che noi consideriamo maledetto da Dio, nell'ultimo degli uomini, quello è il Signore che viene a salvarci. «Ciò che avete fatto a uno di questi ultimi uomini, l'avete fatto a me».

E allora il male, perché c'è? Perché abbiamo gli occhi chiusi nelle nostre paure, e nelle nostre paure noi cadiamo in delirio, e pensiamo che la realtà sia nei nostri deliri di possedere cose, possedere persone, possedere Dio, esser come Dio che possiede tutto. Ed è tutto il male del mondo questo. E Dio è morto in croce per questo male, e noi viviamo tutti male perché c'è questo idolo dentro ciascuno di noi.

Con gli occhi aperti, in questo avvento dobbiamo leggere il Vangelo partendo del mistero del suo inizio (la natività), sapendo che il tempo è finito: è in questa vita che si realizza tutto il Vangelo e tutta la storia della salvezza e il Signore è presente e vedere com'è presente in ogni racconto e quel che Gesù fa o dice in quel racconto è quel che fa e dice anche per me, se lo voglio e lo desidero, ed è questo il mio cammino di diventare figlio di Dio: imparo a essere come lui, lo seguo. Don Paolo

Dalla missione dell'Amazzonia un augúrio per l'Avvento e il Natale

Carissimi, a voi che collaborate con il Centro Missionario donando un vostro contributo per la Missione Reggiana in Amazzonia, il nostro ringraziamento e una piccola riflessione sul Natale. Il mistero del Natale cristiano è la storia di Dio che si fa uomo per rendere gli uomini più umani; sì, di questo abbiamo bisogno, trovare la nostra piena umanità. Siamo disumani quando ci distruggiamo a vicenda per motivi economici, politici, religiosi. Siamo disumani quando accettiamo e alimentiamo le grandi ingiustizie che ancora feriscono l'umanità; siamo disumani quando l'indifferenza appiattisce la coscienza e non ci permette di soffrire con chi soffre e gioire con chi gioisce; siamo disumani se inquiniamo e sfruttiamo senza porre limiti il mondo che ci è stato affidato; siamo disumani se non diamo il tempo giusto per la famiglia, i figli.

Il cristianesimo vuole essere una umile presenza umanizzante, che crea relazioni autentiche e che dopo tanti anni di storia ancora crede e spera e si impegna per un mondo migliore, un mondo più umano e, per questo, esperienza effettiva del Regno di Dio.

Grazie di cuore a tutti voi e che il tempo di Avvento e Natale alimentino la nostra speranza e la perseveranza nell'accogliere il vangelo di Gesù.

Ho ascoltato in questi giorni una parola molto bella su Giovanni il Battista, personaggio simpatico che, assieme a Maria ci accompagna al Natale. Chiedono ad Elisabetta che nome dare a questo figlio avuto in età già avanzata. Lei risponde: si chiamerà Giovanni. Ma Giovanni non è un nome di famiglia, nessuno ha usato questo nome prima, è una rottura con il passato. Allora chiedono a Zaccaria, che era muto, visto che è il padre a dover dare il nome. Zaccaria prende una tavoletta e scrive: il suo nome è Giovanni, e recupera la parola sulla sua bocca. Vivere la Missione è un po' così, rimanere aperti alla novità di Dio che sempre ci viene incontro nella vita delle persone. L'Altro: indigena Ticuna, Kocama, Caixana, Cambeba; il Caboclo figlio di europei e donne indie; abitante della città, del centro o della periferia; ribeirinho che vive lungo i fiumi di pesca e di caccia; lo straniero e il migrante; tutti siamo il mistero del nuovo che irrompe nella storia. Anche questo è Natale, la ricchezza di condividere la diversità e accogliere il dono di ogni persona: la gioia del bambino che nasce e la sapienza di molti anni dell'anziano, tesori custoditi dall'unica Comunità. Così la Missione non sarà mai migliore o peggiore della nostra quotidianità, ma ci aiuta sempre ad allargare i nostri orizzonti verso una fraternità universale. Così è stato il cammino della Buona Notizia che non poteva rimanere rinchiusa nella nazionalità di un popolo, e si è aperta per tutti i popoli della Terra.

Credo che partecipare del cammino della Missione con la preghiera, l'ascolto e la condivisione della nostra vita, dei piccoli progetti rivolti ai più bisognosi, l'attenzione ai poveri, ci siano sempre di grande aiuto, affinché la Buona Notizia del Vangelo, la pace e la giustizia siano ancora speranza. Grazie davvero a tutti per il sostegno e l'amicizia, Buon Natale, novità di speranza e di pace!

Santo Antonio do Içá, dicembre 2023

Don Gabriele & Gabriel

Al centro del mondo
La missione della nostra Chiesa in Amazzonia

Lo diceva una mia carissima amica, che ha trascorso qualche mese nella missione diocesana a Santo Antônio do Içá: in Amazzonia c'è tutto. Lo diceva non solamente pensando alla biodiversità, alla ricchezza della flora e della fauna, ma a tutta un'altra serie di elementi che spesso ci sfuggono, per il semplice fatto che non li conosciamo. Del resto, l'Amazzonia per noi cattolici è venuta alla ribalta a causa del Sinodo che si è tenuto a Roma nell'ottobre del 2018, proprio sul tema della Chiesa

dell'Amazzonia. Senza dubbio, prima del Sinodo sapevamo qualcosa di questo territorio immenso, dei suoi fiumi, della foresta immensa, del problema della deforestazione.

C'è, comunque di più. Non avrei mai pensato o immaginato che i fiumi di questo immenso territorio potessero seccarsi, eppure così è stato proprio recentemente. Ne sanno qualcosa don Gabriele Carlotti e don Gabriele Burani, che stanno attuando ai confini con la Colombia e che sono abituati a spostarsi sui fiumi.

La siccità che ha colpito il territorio amazzonico, considerata la più grande siccità mai vista, ha provocato l'abbassamento impressionante degli affluenti del rio delle Amazzoni, con il conseguente arresto delle comunicazioni. Mercati vuoti a causa della mancanza dell'arrivo delle merci, un numero impressionante di pesci morti a causa della temperatura elevatissima dei fiumi.

Il cambiamento climatico, i cui effetti si stanno sentendo dappertutto, è al centro del dibattito non solo sociopolitico, ma anche ecclesiale. Ne ha parlato Papa Francesco nell'enciclica *Laudato sii e*, più recentemente, nell'esortazione apostolica *Laudate Deum*, affermando: "Per quanto si cerchi di negarli, nasconderli, dissimularli o relativizzarli, i segni del cambiamento climatico sono lì, sempre più evidenti". E noi li stiamo vedendo bene, da vicino.

La Chiesa di Reggio Emilia e Guastalla è qui in Amazzonia e tocca con mano i disastri di un'economia predatoria, che non guarda in faccia a niente e a nessuno, pur di raggiungere i propri obiettivi.

In queste settimane a Manaus, che è la capitale e in cui vivo da alcuni mesi, ci siamo spesso alzati alla mattina avvolti dal fumo causato dagli incendi, quasi sempre dolosi, nelle foreste limitrofe alla città.

Essere a Manaus è importante non solo per il lavoro formativo svolto nella Facoltà Cattolica, in cui studiano anche i seminaristi di tutta l'area amazzonica, ma anche per accompagnare da vicino le attività della REPAM (Rete Ecclesiale Panamazzonica) e della CEAMA (Conferenza Ecclesiale dell'Amazzonia), un organismo ecclesiale che promuove la sinodalità e specifica linee di azione pastorale per creare comunità cristiane capaci di donarsi e di incarnarsi in Amazzonia, fino a dare alla Chiesa volti nuovi con caratteristiche amazzoniche, come ha detto Papa Francesco nell'Esortazione apostolica post-sinodale *Querida Amazonia*.

Epoi ci sono i popoli indigeni, che provocano la nostra riflessione. Alcuni giovani delle tribù indigene sono miei studenti. Nel corso di antropologia filosofica ho attivato un seminario in cui ho chiesto loro di riflettere sulla proposta di uomo e di donna elaborato nei secoli dalle comunità indigena.

Dinanzi alla mia proposta mi hanno fatto subito notare che non sono giovani di un'unica tribù, ma di varie, con lingue e culture differenti. È questa differenza che ci sfugge.

Una diversità culturale, che i popoli indigeni hanno difeso e continuano a difendere dall'arroganza tipicamente occidentale, che si ritiene superiore e migliore.

Se la foresta Amazzonica, con tutta la sua ricchezza di biodiversità è ancora al suo posto, lo si deve ai popoli indigeni, che l'hanno difesa e continuano a difenderla dall'aggressione vergognosa e predatoria delle grandi multinazionali che, pur di sfruttare il territorio, con le loro ruspe distruggono tutto ciò che si trovano dinanzi, compresi i villaggi dei popoli indigeni, che sono qui da sempre.

Camminare ecclesialmente in questo immenso territorio significa mettersi in ascolto, per non rischiare di compiere gli stessi errori di coloro che vengono in Amazzonia solo per sfruttare. Diceva Papa Francesco a Puerto Maldonado, in Perù, nel giugno del 2018: "Grazie per la vostra presenza e perché ci aiutate a vedere più da vicino, nei vostri volti, il riflesso di questa terra. Un volto plurale, di un'infinita varietà e di un'enorme ricchezza biologica, culturale, spirituale.

Abbiamo bisogno della vostra saggezza e delle vostre conoscenze per poterci addentrare, senza distruggerlo, nel tesoro che racchiude questa regione". Siamo qui in Amazzonia perché abbiamo bisogno di loro, per imparare a convivere con la natura, a rispettarla, ad amarla.

Siamo qui per imparare a vivere il Vangelo in modo più semplice ed essenziale. Siamo qui per imparare a fare comunità mettendoci in cerchio, come fanno i popoli indigeni e come è avvenuto al Sinodo appena concluso, per ascoltare tutti e tutte. Siamo molto contenti di essere qui e di condividere questo cammino con voi.

Paolo Cugini